



“CODICE DI CONDOTTA GRACE”

PER LA CONSERVAZIONE DEI PASCOLI E PER UNA FILIERA DI PRODOTTI SOSTENIBILI

Il progetto LIFE Grace ha la finalità di promuovere la conservazione delle praterie seminaturali della Rete Natura 2000, attraverso il pascolamento estensivo, necessario per mantenerle in buona salute e per evitarne il degrado.

Il presente Codice di Condotta individua principi, indirizzi e modelli applicabili dagli allevatori e da tutti i soggetti a qualunque titolo interessati e coinvolti nella gestione, pianificazione e uso di queste risorse (di seguito indicati come “Allevatori”) per valorizzare il proprio ruolo nella conservazione dei pascoli nelle aree Natura 2000 ed i prodotti provenienti dai loro allevamenti. L’adesione al Codice di Condotta è volontaria e aperta agli Allevatori che vogliono dare il proprio contributo alla conservazione degli habitat di prateria secondaria non solo per il loro pregio naturalistico, ma anche quale strumento chiave per sostenere allevamenti di qualità e lo sviluppo sociale ed economico del territorio.

1. Gestione degli habitat per il miglioramento dei pascoli

La conservazione degli habitat erbacei naturali e semi-naturali è essenziale per sostenere e sviluppare allevamenti di qualità. Sono un capitale naturale che rende unici sia il paesaggio sia i prodotti dell’allevamento. Tuttavia, questi habitat sono a rischio di progressiva rarefazione per abbandono e frammentazione, dovuti anche ad una gestione non idonea in termini di tipo, entità e distribuzione del carico di bestiame.

2. Allevamento estensivo e pastorizia come identità culturale e per il cambiamento socioecologico

Il sistema tradizionale di allevamento estensivo al pascolo, spesso praticato con razze rustiche locali, rappresenta un patrimonio di saperi, pratiche e tradizioni culturali che per secoli ha garantito il presidio dei territori altocollinari e montani, plasmandone il paesaggio.

3. Sviluppo di una zootecnia estensiva riqualificata

Il mantenimento di un regime biologico e del pascolamento estensivo con razze autoctone adattate al territorio altocollinare e montano è riconosciuto come la dimensione ideale di un allevamento atto a produrre alimenti di alta qualità, salubri e fortemente legati alle caratteristiche naturali degli habitat, così come ai valori storici e culturali dei territori interessati.

4. Cooperare sul territorio per rinsaldare e accorciare la filiera, promuovere i prodotti, preservare la sostenibilità

La cooperazione fra i diversi attori della filiera attraverso accordi di filiera, reti d’imprese e biodistretti è uno strumento utile e necessario per efficientare i processi, preservare il valore dei prodotti, e favorire lo sviluppo sostenibile dei territori. Inoltre, una nuova filiera sostenibile di carni provenienti da pascoli Natura 2000 ha necessità di raggiungere il pubblico nel modo più diretto possibile, accorciando cioè i numerosi passaggi e tempi che le filiere tradizionali sostengono.

5. Sostenere la generazione di conoscenza

Il riconoscimento dei servizi ecosistemici e dei benefici socioeconomici derivanti dai sistemi di allevamento, trasformazione e commercio promossi dal codice deve essere consolidato da azioni di ricerca e scambio di competenze specifiche.



1. Gestione degli habitat per il miglioramento dei pascoli

La conservazione degli habitat erbacei naturali e semi-naturali è essenziale per sostenere e sviluppare allevamenti di qualità. Tuttavia, questi habitat sono a rischio di progressiva rarefazione per abbandono e frammentazione, dovuti anche ad una gestione non idonea in termini di tipo, entità e distribuzione del carico di bestiame.

Gli *Allevatori* che conducono la propria attività su tali habitat possono contribuire a custodire questa risorsa fondamentale per l'economia altocollinare e montana, adottando la maggiore combinazione possibile dei seguenti interventi:

- a. il controllo della densificazione degli arbusti e della diffusione delle specie invasive anche attraverso interventi diretti di rimozione, pianificati nel rispetto dell'integrità del suolo e del patrimonio genetico del popolamento vegetale locale, e seguiti da una gestione continua che permetta il mantenimento degli habitat in uno stato di conservazione soddisfacente, nel rispetto della normativa vigente;
- b. l'utilizzo sinergico di sistemi tradizionali di gestione delle praterie, come ad esempio la rotazione del pascolo e lo sfalcio tardivo;
- c. la limitazione dei fenomeni di sovraccarico nelle aree di abbeveraggio e sosta, attraverso la distribuzione omogenea sul territorio di dette aree;
- d. la diversificazione delle specie pascolanti, con predilezione per le razze autoctone.

2. Allevamento estensivo e pastorizia come identità culturale e per il cambiamento socioecologico

Il sistema tradizionale di allevamento estensivo al pascolo, spesso praticato con razze rustiche locali, rappresenta un patrimonio di saperi, pratiche e tradizioni culturali che per secoli ha garantito il presidio dei territori altocollinari e montani, plasmandone il paesaggio.

Gli *Allevatori* possono contribuire a valorizzare il proprio ruolo di custodi del territorio e delle tradizioni locali impegnandosi a:

- a. mantenere i numerosi servizi ecosistemici, come la fertilità del suolo, la prevenzione degli incendi, il sequestro - o stoccaggio - di carbonio, che a sua volta ha un effetto positivo nella mitigazione dei cambiamenti climatici;
- b. mantenere gli elementi caratteristici del paesaggio rurale legati a pratiche di gestione tradizionale, come fontanili, abbeveratoi, stazzi e muretti a secco;
- c. animare la sopravvivenza di una identità culturale e di sistemi di accesso alla terra ancora presenti nelle comunità delle aree interne, favorendo il mantenimento e l'uso delle proprietà collettive, o Usi Civici. Nelle località che ne sono dotate, le terre di uso civico permettono ai pastori di pascolare le loro greggi a costi molto bassi, contribuendo così alla sopravvivenza della pastorizia;



- d. conservare, trasmettere ed innovare le pratiche, gli strumenti e i saperi legati al mestiere, che vanno dal comportamento animale alla conoscenza dell'ambiente, del territorio e delle specie selvatiche, contribuendo alla formazione di nuove leve di pastori e allevatori, anche impegnandosi come mentore, specialmente in attività di stalla e di campo.

3. Sviluppo di una zootecnia estensiva riqualificata

Il mantenimento di un regime biologico e del pascolamento estensivo con razze autoctone adattate al territorio altocollinare e montano è riconosciuto come la dimensione ideale di un allevamento atto a produrre alimenti di alta qualità, salubri e fortemente legati alle caratteristiche naturali degli habitat, così come ai valori storici e culturali dei territori interessati.

Gli *Allevatori* possono sviluppare una zootecnia sostenibile, impegnandosi a:

- a. adottare buone pratiche come il pascolamento razionato e gestito al fine di evitare sia il degrado del suolo e della vegetazione, sia l'insorgere di processi di rifeorestazione, attraverso l'alternanza tra periodi di riposo con altri di accesso controllato di specie animali con preferenze pabulari diverse, dando priorità alle razze autoctone e/o a rischio di erosione genetica;
- b. praticare pascolo rigenerativo in cui si attua la rotazione dei pascoli permettendo agli animali di muoversi di volta in volta su appezzamenti diversi e separati, evitando il sovrapascolo;
- c. sviluppare processi di multifunzionalità aziendale aprendosi ad altre attività, come ad esempio l'agriturismo, le fattorie didattiche, l'agricoltura sociale, la trasformazione e vendita diretta dei prodotti, e/o alla creazione di filiere locali di economia circolare;
- d. gestire il pascolamento in modo da consentire processi di cattura di carbonio, incrementando il contenuto di carbonio organico nel suolo: i "Crediti di Carbonio", derivanti da processi documentati di stoccaggio di carbonio nel suolo, possono generare un reddito aggiuntivo.

4. Cooperare sul territorio per rinsaldare e accorciare la filiera, promuovere i prodotti, preservare la sostenibilità

La cooperazione fra i diversi attori della filiera attraverso accordi di filiera, reti d'impresa e biodistretti consente di efficientare i processi, preservare il valore dei prodotti, e favorire lo sviluppo sostenibile dei territori. Inoltre, una nuova filiera sostenibile di prodotti provenienti da pascoli Natura 2000 ha necessità di raggiungere il pubblico nel modo più diretto possibile, accorciando cioè i numerosi passaggi e tempi che le filiere tradizionali sostengono.





Gli *Allevatori* possono accorciare la filiera, impegnandosi a:

- a. attivare accordi di cooperazione (contratti di filiera, reti d'impresa, o altre forme di aggregazione) per valorizzare i prodotti ottenuti dal pascolo estensivo sia per la loro qualità intrinseca, ma anche per il loro portato in termini di conservazione naturalistica e di rispetto per l'ambiente;
- b. privilegiare la filiera corta e solidale dove è possibile intercettare nuove modalità di rapporto produzione-consumo, maggiormente improntate a valori etici e morali e alternative al mercato convenzionale;
- c. avviare e/o rafforzare percorsi di sviluppo locale che valorizzino il presidio ambientale e produttivo, quali i biodistretti;
- d. implementare le relazioni di filiera per fare rete e massa critica per l'affidamento degli appalti per le mense pubbliche nel soddisfare i Criteri Ambientali Minimi (CAM) e gli elementi volontari 'premiati' per i prodotti zootecnici frutto di pascolamento estensivo;
- e. contribuire a campagne di comunicazione ai consumatori per veicolare i valori di sostenibilità ambientale dei propri prodotti, insieme a quelli territoriali, di cultura e tradizioni, favorendo la rigenerazione del tessuto socioeconomico territoriale e la creazione di una comunità del cibo.

5. Sostenere la generazione di conoscenza

Il riconoscimento dei servizi ecosistemici e dei benefici socioeconomici derivanti dai sistemi di allevamento, trasformazione e commercio promossi dal codice deve essere consolidato da azioni di ricerca e scambio di competenze specifiche.

Gli *Allevatori* possono sostenere la ricerca e il travaso di saperi, impegnandosi a:

- a. collaborare con ricercatori, pianificatori e altri allevatori per un continuo scambio di informazioni utili a monitorare i cambiamenti in atto nelle praterie ed elaborare di concerto strategie per la conservazione;
- b. supportare la comunità scientifica a identificare la presenza, la distribuzione e la densità delle specie floristiche di interesse conservazionistico;
- c. supportare la comunità scientifica ad identificare la presenza, la distribuzione e la densità delle specie invasive non locali (specie aliene invasive);
- d. sostenere l'avanzamento della conoscenza attraverso la partecipazione diretta ad attività di ricerca condotta dagli enti preposti e promuoverne l'estensione ad altri territori;
- e. attivare occasioni di confronto e di formazione, incluso tramite scambi di competenze tra allevatori estensivi.





Scheda Azienda

Nome Azienda

Attività (specificare se "bio")

- Produttore agro-zootecnico (specificare produzioni): _____
- Produttore esclusivo zootecnico (specificare produzioni): _____
- Produttore/trasformatore (specificare): _____
- Trasformatore, indicare quale: _____
- Commerciale, specificare: _____
- Connesse (es. agriturismo, specificare: _____)
- Altro _____

Tipo di prodotto: carne bovini, formaggi caprini, etc...

Sede aziendale

Email

Cellulare

Sito web

Luogo

Nome

Data

Firma

